

# Come si è inceppato il meccanismo degli Ato rifiuti

**TONY ZERMO**

**E'** un problema pazzesco. Prendiamo come esempio l'Ato Simeto, presieduto da Domenico Galvagno che raccoglie 18 grossi Comuni della provincia di Catania, qualcosa come 250 mila persone. E' entrato in servizio nel 2003-2004, ha espletato la raccolta dei rifiuti iniziando la differenziata. Poiché prima le amministrazioni comunali provvedevano a ripianare i bilanci, l'Ato senza più il concorso delle amministrazioni comunali ha dovuto emettere fatture Tia più elevate. In pratica se prima mi arrivava una bolletta di 100 euro e il costo del servizio era di 200, era il Comune che ci rimetteva i restanti 100. Cambiato il meccanismo, la Tia è diventata di 200. «Il primo anno - dice il funzionario Ato

Carmelo Caruso - la gente ha pagato quasi l'80%, il secondo anno di meno, il terzo anno ancora di meno sino ad arrivare alla Tia 2007 che è stata pagata soltanto dal 25% degli utenti, cioè uno su quattro».

I Comuni che sono stati deresponsabilizzati dall'avvio degli Ato non hanno motivo di contribuire e così saltano i bilanci, si accumulano le criticità, non si pagano i netturbini e questi entrano inevitabilmente in sciopero, perché la pagnotta è la pagnotta e bisogna pur portare da mangiare a casa. E dire che l'Ato Simeto ha abbassato le tariffe in alcuni paesi come Tremestieri e Pedara per indurre gli utenti a pagare la Tia ed è considerato uno degli ambiti più virtuosi avendo anche raggiunto il 20% della raccolta differenziata. Se sta male l'Ato Simeto, figuriamoci gli altri 26

ambiti.

I sindaci e i presidenti degli Ato hanno sollecitato incontri con il presidente Lombardo, il quale continua a sostenere che debbono essere i Comuni a provvedere al deficit complessivo di 600 milioni maturato in appena quattro anni.

I siciliani sono infuriati, vedono crescere la spazzatura lungo le strade e davanti casa, qualcuno dà fuoco ai cassonetti e alle sterpaglie, altri organizzano manifestazioni di protesta, hanno il sospetto che quel deficit sia stato causato dai consigli di amministrazioni e da prebende varie. In realtà non è proprio così: tutto questo accade perché la maggior parte della gente non paga le bollette.

Come si può uscire dal tunnel? Nessuno lo sa. Semplicisticamente si può

dire che basterebbe costringere i morosi a pagare, rivolgendosi magari ad agenzie specializzate nel recupero crediti. Ma ci sono tempi lunghi, sino a tre anni, per procedere alla riscossione forzata dei crediti. La Serit ha anticipato delle somme, pure qualche Comune si è fatto parte diligente, ma ora tutti i sindaci dicono che non è possibile anticipare altre somme perché, sostengono, altrimenti le amministrazioni comunali andrebbero in dissesto. Ma prima non azzeravano i debiti delle cooperative che avevano l'appalto della nettezza urbana? E perché adesso dicono di non poter contribuire a riparare lo sfascio?

Si sta cercando di mettere le pezze ad una situazione esplosiva, ma qui occorre risolvere strutturalmente la questione perché altrimenti ogni mese saremo punto e daccapo.

Il presidente Lombardo ha emesso un decreto in base al quale entro 60 giorni gli Ato debbono essere ridotti da 27 a 10: per cui il 5 agosto tutti i consigli comunali dovranno deliberare lo statuto della nuova autorità d'ambito, che dovrebbe essere gestita da tre sindaci senza gettone di presenza. Come funzionerà il tutto non lo sappiamo. Sappiamo solo che al Centro-Nord gli Ato funzionano e che i rifiuti producono energia e quindi ricchezza, mentre in Sicilia c'è lo spettro bancarotta e una situazione a livello napoletano (di prima dell'intervento di Bertolaso). L'errore di base è stato togliere ai Comuni la raccolta dei rifiuti, perché se ci sono morosi i Comuni sono più pronti a intervenire. Con gli Ato è diventato tutto più complicato. Una polpetta avvelenata.

**Il provvedimento.** Il presidente Lombardo: «La Regione si sostituirà ai Comuni inadempienti nel pagamento dei debiti, bloccando però i trasferimenti regionali alle amministrazioni morose»

**La discarica di Motta.** In seguito alle assicurazioni del governatore, la discarica gestita dalla Oikos tornerà ad aprire i cancelli sin da questa mattina. La protesta degli operatori del Consorzio Simco

# «In Sicilia non ci sarà caos»

Il governatore interviene per evitare che la crisi degli Ato si trasformi in emergenza

**MARY SOTTILE**

CATANIA. Rientra l'emergenza. Per i diciotto comuni gestiti dalla Simeto-Ambiente le paure sono rientrate e già da oggi tutto dovrebbe ritornare alla normalità. La discarica gestita dalla Oikos, tornerà ad aprire i cancelli già a partire da questa mattina e si spera che, anche da questa mattina, torneranno al lavoro gli operatori ecologici del Consorzio Simco, in stato d'agitazione ormai da mercoledì.

La svolta nella vicenda "emergenza rifiuti" arriva nella tarda serata di ieri. Un comunicato del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, cambia il volto alla situazione patita in questi giorni, con i rifiuti abbandonati in strada, con il puzzo, insopportabile, diffuso per le strade. Fetore che, in alcuni casi ha portato la gente, a decidere di dare fuoco a cassonetti e rifiuti insieme.

«Non ci sarà nessuna emergenza rifiuti in Sicilia - afferma il presidente della Regione -. Ho sentito il presidente dell'Agenda regionale per i rifiuti e le acque, Felice Crosta ed ho ascoltato le sue proposte e d'intesa con l'assessore alla famiglia e alle autonomie locali e all'assessore al bilancio e alle finanze - continua Lombardo -. metteremo a punto un

provvedimento che consenta alla Regione di sostituirsi ai comuni inadempienti nel pagamento agli Ato, bloccando per questi Comuni i trasferimenti regionali e liquidando le somme dovute in forma compensativa. Spero - ha concluso Lombardo - che di fronte a questo deciso intervento del governo regionale tutti gli operatori addetti alla raccolta e allo smaltimento recedano dalla protesta in atto così da garantire la ripresa del servizio. Ma soprattutto mi auguro che tutte le amministrazioni comunali siciliane comprendano che pagare un servizio essenziale ai cittadini è un irrinunciabile dovere civico».

Un deciso intervento, dunque, questo del governatore, che cambia volto a tutta la vicenda. Per un'intera giornata si era rimasti con l'amaro in bocca, nella certezza che la situazione rifiuti si fosse conclusa con un nulla di fatto. Lavoratori a braccia incrociate e discarica chiusa. Questo il risultato con cui si era concluso, ieri mattina, il vertice in prefettura. Solo per Caltanissetta e per Siracusa, la situazione era diversa, visto che la Oikos, ditta che gestisce la discarica di Motta S. Anastasia, con entrambi gli Ato aveva trovato l'accordo. Per la Simeto-Ambiente, i primi cittadini hanno ribadito con

forza, di non avere i fondi per pagare. Solo in sette alla fine hanno dato la loro disponibilità ad un anticipo di cassa: Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, San Pietro Clarenza, Motta Sant'Anastasia, Mascalcia e Gravina di Catania. Un impegno che non serviva a nulla, visto che non era sufficiente, né per la Oikos, né per i lavoratori, che restavano a braccia incrociate.

Nel pomeriggio, temendo l'intervento del commissario inviato dalla Regione, alla ricerca di fondi nelle casse comunali, alcuni sindaci, indossata la fascia, si sono presentati sotto gli uffici della Prefettura. A protestare i primi cittadini di Paternò, Misterbianco, Nicolosi, Adrano, Ragalna, Sant'Agata Li Battiati e Belpasso. «Rimaniamo qui in segno di protesta - dice il sindaco di Paternò, Pippo Failla - perché non possiamo pagare per quanto sta accadendo. La situazione è davvero paradossale».

Poi Raffaele Lombardo, in contatto nel pomeriggio anche con il presidente della Simeto-Ambiente, Mimmo Galvagno, che ha pressato per ottenere interventi, prende in mano la situazione e la vicenda assume un'altra piega. Sperando che da oggi per gli Ato cominci una nuova vita gestionale.

# E nel Catanese oggi la protesta dovrebbe finire

CATANIA. I disagi già a partire da oggi, dunque, dovrebbero rientrare. Con la discarica aperta e le assicurazioni giunte dal presidente della Regione Lombardo, anche i lavoratori torneranno al lavoro. Il prosieguo della protesta oramai è inutile, visto che i bonifici dei loro stipendi presto saranno disponibili in banca. Il presidente della Simeto-Ambiente, Mimmo Galvagno, già nella serata di ieri, appreso dell'intervento del presidente Lombardo, ha informato i sindacati, assicurandoli e chiedendo loro di far rientrare la protesta.

Si attende però ora la reazione dei sindaci che di certo non apprenderanno favorevolmente la notizia che la Regione paga sì ma ...a loro spese. Le somme anticipate dalla Regione, infatti, saranno successivamente sottratte ai Comuni dai fondi che a loro spettano dalla Regione. Una soluzione che già aveva prospettato ieri mattina il direttore dell'Arra (l'Agenzia regiona-

le per i rifiuti e le acque), l'ingegnere Salvatore Raciti, nell'incontro in Prefettura, a Catania.

Per i sindaci non sembra ci sia altra soluzione vista la notizia, arrivata sempre ieri mattina, che la sospensiva concessa in prima battuta dal Tar di Catania è stata rigettata. Proprio al Tribunale amministrativo si erano rivolti alcuni Comuni della Simeto-Ambiente per chiedere se era legittimo l'invio di un commissario, in sostituzione del Consiglio comunale sull'argomento rifiuti. Il Tar in pratica ha accettato il ruolo dei commissari straordinari, arrivati qualche settimana fa nei diciotto Comuni, nel tentativo di trovare i fondi, oltre che per approvare i rispettivi regolamenti.

Intanto, ieri, è stata una giornata dura per i cittadini, alle prese non solo con i cumuli d'immondizia che hanno invaso le strade, ma anche con incendi di cassonetti diffusi a macchia di leopardo. Già dal primo mattino, e fino a tarda sera, cassonetti sono stati dati

alle fiamme in diversi comuni, tra questi Paternò ed Adrano. A domare le fiamme i vigili del fuoco.

Sempre ieri, poi, si è sbloccata l'emergenza rifiuti nei 22 Comuni del palermitano che fanno capo all'Ato Palermo 4 Coinres. Il tavolo di mediazione convocato ieri pomeriggio a Palazzo Comitini dal presidente della Provincia Giovanni Avanti, ha portato a una soluzione che permetterà la ripresa della raccolta nei 22 Comuni, dove la situazione era particolarmente difficile.

L'Amia ha annunciato che sospenderà immediatamente il pignoramento nei confronti del Coinres per crediti che ammontano a 9 milioni di euro. Questo consentirà al Coinres di riattivare la cassa e riavviare al lavoro i dipendenti. Il Coinres, da parte sua, entro il 30 settembre metterà a punto un piano di rientro. Nel frattempo sarà verificata la situazione della discarica di Bolognetta, per la quale manca l'autorizzazione e che, una volta attivata, consentirebbe al Coinres di conferire in questo nuovo impianto, evitando di smaltire i rifiuti a Bellolampo.

M.S.



■ **IL VERTICE.** Il caso della discarica di Motta S. Anastasia era stato al centro di un vertice tenutosi ieri alla prefettura di Catania. Per la Simeto-Ambiente, i primi cittadini avevano ribadito con forza, di non avere i fondi per pagare. Solo in sette hanno dato la loro disponibilità ad un anticipo di cassa.



■ **LA PROTESTA.** I lavoratori che attendono di percepire due mensilità di stipendio, oltre alla quattordicesima, hanno manifestato ieri sotto la prefettura. «I lavoratori - affermano le forze sindacali - sono con l'acqua alla gola. Per loro anche vivere è diventato difficile».



■ **LA SITUAZIONE.** Una decina di cassonetti di rifiuti sono stati bruciati nella giornata di ieri a Paternò, uno dei 18 Comuni al quale era vietato scaricare spazzatura nella discarica di Motta S. Anastasia per il mancato pagamento di arretrati da parte dell'Ato di appartenenza. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco.